

GIOCO DI SPECCHI

© 2024 Martina Oliva

© 2024 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in 14° piano: gennaio 2025

ISBN: 979-12-81847-21-7

In copertina: *Giacò di specchi*, elaborazione grafica La Gru

www.edizionilagru.com

MARTINA OLIVA

GIOCO DI SPECCHI

Edizioni La Gru

A Giuliana

Luna park

Oggi non è un giorno come tutti gli altri, oggi non c'è scuola e la mamma le ha promesso che andranno al luna park con Marta e Teresa. Anna si tira a sedere sul letto, scatta come una molla, spinge via con i piedi la trapunta a fiori con troppa foga, facendola cadere a terra. È agitata e contenta perché - anche se è strano per una bambina della sua età - al luna park non ci è mai stata. Alla mamma non piacciono queste cose, dice che ci si può benissimo divertire al parco, non servono mica le giostre. «E poi c'è troppo casino» dice, e ha il tono scocciato, lo stesso che ha quando la nonna le fa notare che Anna è una bambina trascurata.

«Lavoro tutto il giorno, mamma, Anna sta bene.»

«Se le dessi un po' più di attenzione non sarebbe così.»

«Così come?» chiede la mamma, e la nonna capisce che deve stare zitta.

La mamma sa benissimo cosa intende la nonna con quel *così*, lo si capisce perché un lampo di rabbia le dardeggia negli occhi e perché ha la voce infastidita, come quando se la prende con Anna per il disordine in camera sua. Anna invece non sa se ha capito. *Così* come? Si chiede anche lei, e vorrebbe che la nonna rispondesse, anche solo una volta.

La mamma e la nonna bisticciano spesso. La mamma giura che si vogliono bene, e che quello è solo il loro modo di esprimere diversi punti di vista. La nonna è una signora elegante che profuma di fiori, ha gli occhi chiari come il ghiaccio e i capelli corti, bianchissimi. Anna non è sicura di piacerle tanto. Quando era più piccola, però, era tutta un'altra cosa: giocavano spesso insieme e la nonna la

portava anche fuori a prendere il gelato. La prendeva per mano e le faceva l'occhiolino quando la vedeva imbrattata, come se tutto le fosse perdonato, come se la bocca impiasticciata di crema e nocciola fosse un piccolo segreto che apparteneva a loro due soltanto. Adesso, invece, le sembra di vedere sempre più spesso un'espressione di stanco disappunto sul suo volto, un sorriso dolce e triste di malinconica arresa, come se fosse delusa. Delusa da cosa, poi, non le è chiaro.

Anna si alza in piedi, raccoglie la trapunta a fiori e sente la pancia che brontola. Non è certo una novità, la mattina ha sempre una fame da lupi. Va in cucina quasi di corsa, rischiando di inciampare nei suoi stessi piedi. Lì trova la mamma che sta bevendo il caffè. È davvero bella con i capelli neri e ricci ancora un po' scompigliati dopo una notte di sonno. Indossa la vestaglia che Anna preferisce, quella rossa, con le piccole decorazioni dorate sulle maniche ampie, tanto soffice al tatto, che scivola morbida fino ai piedi e fa sembrare la mamma una vera regina.

Quando la vede, la mamma le sorride e una schiera di minuscole rughe le increspa gli angoli degli occhi e della bocca.

«Eccola qui, buongiorno», dice. Le dà un bacio sulla testa e le porta una bella tazza di latte caldo con due merendine - Anna sorride, sono davvero buone, con la glassa al cioccolato sopra e la farcitura alla crema di latte che le divide a metà. Le mangia con voracità, tuffandole nel latte e sporcandosi le dita e le labbra. Riempendo lo stomaco si sente subito tranquilla, come se le cose fossero al loro posto.

«Sei contenta oggi, eh?» esclama la mamma, poi si alza e lava la tazza della colazione nel lavandino, fischiando un motivetto allegro.

Oggi la mamma sembra proprio di buon umore, pensa Anna, tra poco arriveranno Marta e Teresa e la colazione era ottima; si prospetta una giornata fantastica. Saltella sul posto in trepidazione come quando era piccola e sapeva che stava per succedere qualcosa di bello.

Suonano alla porta e la mamma le sorride. Sull'uscio appaiono Marta e Teresa, accompagnate dal papà di Marta. Le due stanno già ridacchiando per qualche battuta sciocca. Marta fa una bolla con la cicca alla fragola, e quando questa esplose e le impiasticcia

la faccia Teresa ride; i trilli acuti della sua risata rimbalzano lungo le scale. La mamma fa un sorriso tirato e Anna fa capolino da dietro di lei. Guarda le amiche e si sente un po' a disagio, lei con le trecce lunghe e i pantaloni della tuta, mentre Teresa è così bella con i jeans e i capelli lisci che le scendono morbidi sulle spalle. È una che sta sempre bene, in ogni occasione, pensa Anna con una fitta di invidia. È come l'acqua nel bicchiere, Teresa: assume la forma che serve a seconda delle circostanze e ha un'innata capacità di adattarsi. Ovunque sia, è sempre padrona della situazione. Marta è meno sicura di sé e rispetto a Teresa sembra un po' più piccola.

Anna aveva cambiato scuola lo scorso settembre e, quando era entrata nella nuova classe per la prima volta, aveva provato un moto istintivo di simpatia nei confronti di Marta. Quella ragazzina minuta e pallida con gli occhi vispi e un paio di occhiali che si aggiustava sul naso di continuo le era sembrata subito una possibile amica. Marta era sempre in movimento, pareva nervosa e mossa da una costante curiosità, come se fosse alla ricerca di qualcosa. Era anche una bambina sveglia e molto brava a scuola, andava d'accordo con molti compagni di classe, ma la sua vera forza era essere amica di Teresa.

E Teresa, be', Teresa era davvero unica. Sembrava più grande della sua età, era così sicura di sé, sempre vestita bene e pettinata bene. Godeva dell'ammirazione dei compagni e pure gli insegnanti non osavano mai rimproverarla - o, almeno, così pareva ad Anna. Essere amici di Teresa voleva dire essere al sicuro. Nessuno, infatti, se la prendeva mai con lei o con le sue amiche, e Marta era di certo la sua amica più cara.

E poi c'era Anna, timida, un po' impacciata, goffa e solitaria. Non stava da sola per scelta, no, ma non è certo facile entrare in una classe dove tutti si conoscono già, specie se si ha un carattere schivo e un po' introverso. Eppure, lei aveva tanta voglia di stringere nuove amicizie, solo che non ci riusciva. Così, all'inizio, se ne stava spesso per conto suo, immaginando di aggiungersi ai giochi delle altre bambine ed entrare a far parte anche lei di un gruppetto.

Poi, un giorno - Teresa era assente - Marta le si era avvicinata all'intervallo.

Anna stava bevendo un succo alla pesca, pensierosa, e Marta le

aveva detto che lei il succo alla pesca non lo beveva mai, era molto meglio quello alla mela.

«Alla mela?» aveva chiesto Anna, incredula. «Chi beve il succo alla mela?»

Marta si era messa a ridere e da quel giorno avevano iniziato a passare qualche intervallo insieme. Quando Teresa era tornata a scuola dopo l'influenza, aveva soppesato quella nuova amicizia, indecisa, finché con una scrollata di spalle aveva fatto capire a Marta che sì, andava bene, Anna poteva giocare con loro.

Oggi è la prima volta che si vedono tutte e tre fuori da scuola, per questo per Anna è una giornata importante.